



CONFEDILIZIA: SFRATTI GIA' ESEGUIBILI

(anche se il comunicato del Governo ritarda)

Il Presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, ha dichiarato:

Il comunicato ufficiale del Governo sulla reiezione da parte del Senato del decreto-legge sfratti tarda inspiegabilmente ad essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale: solitamente, avviene il giorno dopo; in questa occasione, quattro numeri di Gazzetta non sono stati sufficienti. La cosa, ha poca importanza, sotto più profili, concorrenti e pur separatamente validi: prima di tutto, perché gli sfratti interessati sono assai pochi, nonostante ogni interessato polverone sul loro numero; secondariamente, perché gli sfratti possono essere eseguiti anche indipendentemente dalla pubblicazione del comunicato. Nel caso in cui qualche **Ufficiale giudiziario** si rifiutasse di procedere, potrà ricorrersi al Giudice dell'esecuzione invocando l'art. 115 del codice di procedura civile, che stabilisce inequivocabilmente che possono essere posti a fondamento delle decisioni dei Giudici anche i fatti notori.

E che il decreto sfratti sia stato respinto dal Senato è un fatto più che notorio. Piuttosto meraviglia questo modo di procedere, e per questo va segnalato all'opinione pubblica: potrebbe essere, infatti, l'ultimo atto di "furbizia" che ha caratterizzato tutta la vicenda di come questo decreto sfratti è stato, norma per norma, costruito, fino a determinarne l'affossamento. In questo caso, non farebbe che sottolineare uno stato confusionale e, in particolare, che il Governo non sa che pesci pigliare e che scelta fare, anche considerati i vincoli costituzionali sul divieto di reiterazione dei decreti, che Confedilizia non mancherebbe di far valere, se ignorati.

La via maestra (a parte il dovere, finora ignorato, di sentire anche la voce della proprietà edilizia) sarebbe comunque quella di gestire la vicenda in modo meno estremistico, così da pervenire ad un provvedimento condiviso, che blocchi gli sfratti dove fosse effettivamente necessario sulla base di comprovati dati, ma non cercasse di modificare surrettiziamente per decreto-legge la vigente normativa persino in tema di durata dei contratti (e cioè su una materia completamente estranea a quella delle esecuzioni di rilascio), come pretendeva di fare il decreto respinto.